

La Galleria d'Arte Eustachi
Presenta
Mostra collettiva delle artiste

Maristella Laricchia e Paola Brusa
Dal 18 ottobre al 30 ottobre 2009

Un insolito freddo invernale, a dispetto dell'autunno ormai conclamato dalle infinite foglie gialle che ricoprono i marciapiedi milanesi come una lunga "guida" che segna il passo dei pedoni, invita gli appassionati d'arte a ritornare all'accogliente "focolare" della Galleria Eustachi.



Maristella Laricchia
©Fabio Ferrarini

E' persino triste, quasi con infantile delusione, capire di non poter raccogliere almeno un ramo, perché è nato da una spatola, è un'illusione corporea tanto bella quanto ingannevole. Perché quel legno dà sicurezza, salendo su una delle graziose barche dipinte dalla Laricchia saremmo sicuri di non affondare, ma anzi di giungere ad un romantico tramonto senza sussulti, magari in compagnia di chi si ama.

L'occasione è gradita per presentare due artiste e, prima ancora due donne, che propongono tematiche diverse in un contesto, tuttavia, armonico. Innanzitutto perché l'impatto cromatico delle opere non stona, si fonde velatamente tra una parete e l'altra della galleria. I paesaggi autunnali di Maristella Laricchia sono veri, i boschi e la natura che ella dipinge seducono lo sguardo, come a voler toccare con mano quelle foglie, quei tronchi, quei sassi.



Maristella Laricchia
©Fabio Ferrarini

Qui risiede il “coraggio” della contemplazione, la forza di non “vergognarsi” fermandosi davanti ad un quadro ed osservarlo, in silenzio, magari lasciando anche trasparire i propri sentimenti assentandosi per qualche minuto dal mondo circostante. Un mondo che volendo si può anche contestare e mettere in discussione, ma con discrezione, senza aggressività, ripartendo il vigore dello slancio nel perdurare dell’equilibrio. E’ quanto emerge dalle opere di Paola Brusa: indaga l’ “io” attraverso il paradigma dell’equilibrio. L’ “io” è precario come l’equilibrio, soggetto a spinte esterne che possono comprometterlo, ma contemporaneamente è l’elemento essenziale per l’inizio di qualsiasi spostamento. Non esiste marcia, non esiste viaggio, non esiste conquista senza il movimento che parte dall’equilibrio, da quel “baricentro mentale” sul quale poggia la vita dell’individuo. Così il fanciullo, che prima ancora di camminare, impara a stare in posizione eretta, così come ciascuno di noi, che dopo essere caduto, vuole rialzarsi subito, “rimettersi in piedi”, per tornare a camminare, correre, magari anche più forte di prima, verso un traguardo che, se ci crediamo davvero, non sarà mai irraggiungibile.

Fabio Ferrarini



Paola Brusa
©Fabio Ferrarini



Paola Brusa
©Fabio Ferrarini

Info:

www.laricchia.it - giobul2004@libero.it

paolabrusa@yahoo.it